

# A NEW SOCIAL CONTRACT

DICHIARAZIONE CONGRESSUALE



ITUC ITUC - CSI IGB

**V CONGRESSO MONDIALE  
DELLA CONFEDERAZIONE SINDACALE INTERNAZIONALE  
MELBOURNE, AUSTRALIA, 17 – 22 NOVEMBRE 2022**



# DICHIARAZIONE CONGRESSUALE

1. Le disuguaglianze e le ingiustizie che sono al centro del fallimentare sistema economico, con enormi carenze nella regolamentazione aziendale e finanziaria, sono state brutalmente esposte e acuite massicciamente dalla pandemia COVID-19. Un Nuovo Contratto Sociale è più urgente che mai, per mettere l'economia al servizio dell'umanità e salvare le persone e il pianeta dalla minaccia della distruzione. È attraverso il potere del lavoro organizzato che può essere realizzato il Nuovo Contratto Sociale. Esso fornisce le basi per la democrazia, l'uguaglianza, la prosperità condivisa e la resilienza necessaria per superare le sfide che le persone devono affrontare ovunque.
2. Per oltre 150 anni, i lavoratori si sono organizzati in sindacati democratici, creando una forza potente e indipendente per la democrazia e i diritti. I sindacati hanno guidato il progresso sociale ed economico attraverso decenni di azioni collettive, garantendo una forza di contrasto contro lo sfruttamento, l'avidità e la discriminazione. I valori duraturi del nostro movimento, sanciti nella Dichiarazione di principi su cui si fonda la CSI, sono le fondamenta di un mondo in cui la pace, la democrazia, lo sviluppo sostenibile e l'uguaglianza per tutti sono fondamentali. Un mondo in cui i diritti dei lavoratori siano rispettati, il tenore di vita sia dignitoso e nessuno sia lasciato indietro.
3. Questa visione non può essere realizzata attraverso l'economia mondiale neoliberista dominata dalle imprese. È necessaria una trasformazione fondamentale e il Congresso impegna la CSI a lottare per realizzarla. Affrontare le iniquità, lo sfruttamento e la discriminazione ai margini non sarà sufficiente. Il cambiamento deve essere globale e a beneficio di tutti i popoli del mondo. La presente Dichiarazione illustra le azioni da intraprendere per realizzare questa trasformazione e per introdurre un nuovo modello.

4. Il Congresso ribadisce la Dichiarazione approvata dal 4° Congresso Mondiale della CSI a Copenaghen nel 2018, che descrive in dettaglio le falle dell'economia mondiale e con la quale ci siamo impegnati a perseguire la realizzazione di un Nuovo Contratto Sociale come via da seguire. La costruzione del potere dei lavoratori, la libertà di associazione sindacale, la contrattazione collettiva e il dialogo sociale devono essere al centro di tutto questo.
5. L'imperativo del Nuovo Contratto Sociale è diventato ancora più urgente con l'insorgere della pandemia da Covid-19, l'ultima delle crisi intersecanti che il mondo deve affrontare.
  - i. Milioni di persone sono morte a causa della pandemia, centinaia di milioni di posti di lavoro sono andati perduti e miliardi di persone nei Paesi in via di sviluppo rimangono escluse da posti di lavoro dignitosi, delle vaccinazioni e delle cure mediche. Le risposte della maggior parte dei governi e delle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali sono state palesemente inadeguate in tutti questi ambiti.
  - ii. Il cambiamento climatico sta accelerando, distruggendo vite e mezzi di sussistenza, generando eventi meteorologici estremi, annientando gli habitat e creando ulteriori rischi per la salute.
  - iii. La povertà e le disuguaglianze economiche continuano a crescere, la promessa di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo per i Paesi più poveri è ancora disattesa. Due miliardi di persone sono intrappolate nella disperazione dell'economia informale e la maggior parte della popolazione mondiale non ha protezione sociale.
  - iv. I salari per molti lavoratori sono troppo bassi, la quota del reddito da lavoro sul PIL continua a diminuire e centinaia di milioni di persone non sono in grado di soddisfare i propri bisogni primari.
  - v. I cambiamenti nei modelli di lavoro e l'abuso di contratti temporanei e a breve termine hanno provocato una massiccia insicurezza del posto di lavoro e hanno minato la libertà di associazione sindacale, la contrattazione collettiva e l'accesso alla tutela del lavoro.
  - vi. Le donne sono discriminate ovunque, sono gravemente sottorappresentate negli organi decisionali, il divario retributivo globale tra i sessi è ancora superiore al 20% e il divario di genere nella partecipazione alla forza lavoro è del 27%. I dati sull'occupazione femminile sono scarsi o del tutto assenti in molti paesi. Sono presenti principalmente nell'economia informale e molto del lavoro svolto dalle donne è sottovalutato o, addirittura, non retribuito.
  - vii. I giovani devono affrontare l'esclusione sociale ed economica in ogni parte del mondo.
  - viii. Ogni anno almeno 2,8 milioni di vite umane perdono la vita a causa di malattie e incidenti sul lavoro e altri milioni di persone convivono con lesioni e malattie causate dal lavoro.
  - ix. Un'ampia percentuale di donne subisce, o ha subito, violenze e molestie di genere, anche sul lavoro.
  - x. A gran parte della popolazione mondiale vengono negati i benefici della tecnologia, pochi predatori aziendali hanno acquisito ricchezze colossali grazie al controllo dei

dati e i rischi reali per i posti di lavoro e i diritti derivanti dal rapido cambiamento tecnologico rimangono irrisolti.

- xi. L'incapacità di ottenere risultati per le persone significa che la democrazia è minacciata, che le persone si sentono sempre più prive di diritti, che la fiducia nei governi continua a diminuire e il multilateralismo e la solidarietà internazionale sono in ritirata.
  - xii. La minaccia di una guerra nucleare rimane reale, così come la minaccia di conflitti armati all'interno delle nazioni e tra di esse.
  - xiii. Una **tendenza pluridecennale** all'erosione dei diritti dei lavoratori sta portando alla povertà, all'esclusione, all'insicurezza e alla sfiducia, con i datori di lavoro che negano i loro obblighi nei confronti dei lavoratori, anche nelle catene di fornitura.
  - xiv. Il razzismo, la xenofobia e la discriminazione rimangono una piaga nel mondo e i lavoratori migranti e le popolazioni indigene devono affrontare lo sfruttamento in ogni regione. Il razzismo è una delle principali cause di disuguaglianza e costa vite umane.
  - xv. Milioni di persone sono intrappolate nel lavoro forzato e decine di milioni di bambini lavorano invece di andare a scuola.
- 6.** La democrazia è sotto attacco in tutto il mondo, dalla repressione omicida in Myanmar all'imposizione di regimi autoritari a Hong Kong e in Bielorussia, fino alla destabilizzazione dei processi politici nelle democrazie consolidate, quando le imprese esercitano un potere sempre maggiore e gli estremisti usano i media tradizionali ed Internet per diffondere narrazioni politiche di estrema destra, disinformazione e destabilizzazione. Nazionalismo, populismo, xenofobia, antisemitismo e islamofobia sono in aumento, comprese le nuove forme di fascismo. Le istituzioni e i processi internazionali che possono e devono gettare le basi per l'inclusione, la prosperità condivisa e un futuro sostenibile sono stati gravemente indeboliti. Molte di esse non sono adatte all'epoca attuale e necessitano di una riforma radicale per poter svolgere il ruolo che dovrebbero avere nell'attuazione del nuovo Contratto sociale, sostenendo e attuando le richieste dei lavoratori delineate in questa Dichiarazione. La CSI è impegnata nel multilateralismo e accoglie con favore l'attività di quelle istituzioni internazionali che stanno già sostenendo gli elementi del nuovo Contratto sociale.
- 7.** La CSI sostiene le Nazioni Unite come massimo organismo multilaterale e il suo ruolo, che include l'adoperarsi per la pace, e riconosce che la riforma delle Nazioni Unite deve aumentarne la responsabilità e l'efficacia, riconoscendo le responsabilità degli Stati membri nel sostenere la Carta delle Nazioni Unite e la sua attività.
- 8.** Sosteniamo inoltre il lavoro delle Nazioni Unite in tre particolari aree di interesse per i prossimi anni, quali elementi fondamentali per la riforma dell'economia mondiale e per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile:
- i. L'acceleratore mondiale per l'occupazione e la protezione sociale;
  - ii. L'Alleanza mondiale per l'assistenza;
  - iii. La garanzia che il Contratto sociale sia un elemento centrale della "Nostra Agenda comune" verso un nuovo Vertice mondiale per lo sviluppo sociale nel 2025.

9. Dall'ultimo Congresso mondiale della CSI, milioni di persone sono morte a causa delle guerre, tra cui centinaia di migliaia di vite perse nei conflitti in Yemen e Tigray. Con la brutale invasione dell'Ucraina da parte della Russia, negli ultimi anni si sono verificati conflitti in ogni regione del mondo, che hanno portato milioni di persone a diventare rifugiati al di fuori del proprio Paese e altre decine di milioni di sfollati all'interno, la maggior parte nei Paesi meno ricchi.
10. La pace è al centro dei valori della CSI e il rifiuto assoluto della guerra e delle atrocità che ne derivano deve guidare la realizzazione di un quadro di sicurezza comune, fondato sui principi delle Nazioni Unite, che affronti le cause ideologiche, sociali ed economiche dei conflitti e chieda conto a coloro che sono responsabili di aver iniziato e sostenuto le guerre e di aver commesso crimini di guerra, nonché attacchi terroristici.
11. In quanto maggiore forza democratica organizzata tra le nazioni, il movimento sindacale mondiale è indispensabile per superare le sfide e per la ricerca della pace. Il rafforzamento della solidarietà in tempi di crisi è essenziale per creare un mondo più giusto e umano.
12. Ribadiamo il nostro impegno ad organizzarci per costruire il potere dei lavoratori, per affrontare queste ed altre crisi che sta attraversando il mondo. Siamo orgogliosi delle innumerevoli conquiste della solidarietà sindacale, che hanno dato tanto a molti, e ci impegniamo a lottare affinché tutti possano raccogliere i benefici dell'azione sindacale ed assumere il potere che deriva dall'appartenenza al sindacato.
  - i. I sindacati in ogni regione stanno svolgendo un ruolo fondamentale nel rispondere alla pandemia da Covid-19 e nella costruzione della resilienza necessaria.
  - ii. I lavoratori continuano a dimostrare la loro determinazione a organizzarsi anche dove i diritti sono negati, dove la repressione è dilagante e dove governano i dittatori. Ogni giorno i lavoratori vincono campagne di sindacalizzazione e ottengono contratti collettivi.
  - iii. Contribuendo a garantire un mondo migliore per i lavoratori e le loro famiglie, siamo in prima linea nella campagna per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, compreso l'Obiettivo 8 sul lavoro dignitoso, e abbiamo ottenuto importanti successi in seno all'OIL con la Convenzione contro la violenza e le molestie sul lavoro e la Dichiarazione del Centenario dell'OIL nel 2019, nonché l'Appello mondiale all'azione dell'OIL per il 2021 contro la pandemia.
  - iv. Siamo riusciti ad inserire nell'agenda internazionale la richiesta di un fondo globale di protezione sociale.
  - v. La giusta transizione si è affermata come elemento centrale della lotta per il cambiamento climatico e i sindacati in ogni regione sono impegnati nella giusta transizione per conseguire l'obiettivo di un futuro a zero emissioni di carbonio e zero povertà.
  - vi. Le Nazioni Unite hanno sostenuto la necessità di un nuovo Contratto sociale.
  - vii. La ricerca della "due diligence" nelle catene di fornitura sta acquisendo un forte slancio.

viii. La solidarietà sindacale internazionale è forte come non mai nella storia.

**13.** In momenti cruciali della storia umana, il Contratto sociale ha posto le basi per la giustizia sociale ed economica, con:

- I. La nascita dell'OIL nel 1919, dopo le devastazioni della Prima guerra mondiale: "una pace universale e duratura può essere conseguita solo se basata sulla giustizia sociale";
- II. l'adozione della Dichiarazione di Filadelfia da parte dell'OIL nel 1944, nel bel mezzo delle distruzioni della Seconda guerra mondiale, con il suo impegno per "la piena occupazione e l'innalzamento del tenore di vita" e le sue affermazioni che "il lavoro non è una merce, la libertà di espressione e di associazione sono essenziali per un progresso duraturo, e la povertà costituisce comunque un pericolo per la prosperità ovunque".
- III. Queste affermazioni hanno tracciato la strada per la prosperità condivisa in gran parte del mondo, ma oggi il Contratto sociale si è rotto. La vastità e la complessità delle sfide intersecanti che il mondo deve affrontare richiedono una strategia e una determinazione pari a quella dei visionari che hanno creato la prima e la seconda formulazione del contratto sociale. Questa volta, il contratto sociale non si deve limitare ai Paesi già ricchi. Deve essere per tutti e deve resistere agli shock futuri e agli interessi potenti che si oppongono alla giustizia sociale ed economica. Un'OIL forte ed efficace, che guidi l'agenda multilaterale, costituisce un elemento fondamentale. Sebbene importanti elementi del contratto sociale del secondo dopoguerra rimangano in vigore in molti Paesi, grazie alla vigilanza e all'organizzazione dei sindacati, essi sono continuamente minacciati in assenza di un nuovo catto sociale nel mondo.

**14.** Nonostante gli sforzi dei datori di lavoro di indebolire l'OIL e, in particolare, le norme fondamentali del lavoro, e considerato che molti governi non rispettano gli obblighi dell'OIL e né li difendono dagli attacchi dei datori di lavoro, l'OIL ha raggiunto dei risultati per i lavoratori ed il Congresso è determinato a difendere e sostenere l'OIL con il suo mandato normativo e la sua struttura tripartita.

**15.** Le principali falle dell'economia mondiale e delle società sono oramai radicate da anni, persino da decenni, come descritto nella Dichiarazione del Congresso della CSI di Copenaghen. Dopo Copenaghen, il mondo ha conosciuto tre tendenze mondiali crescenti e convergenti rispetto alle quali l'azione sindacale, a tutti i livelli, è di fondamentale importanza:

- i. il cambiamento climatico;
- ii. la pandemia e la salute mondiale;
- iii. il cambiamento tecnologico.

# CLIMA

- 16.** Il riscaldamento globale sta costando vite e mezzi di sostentamento e, senza un'azione ambiziosa e di vasta portata, minaccia di rendere il pianeta inabitabile per gli esseri umani. Sta distruggendo posti di lavoro e minaccia di distruggerne molti altri. Gli eventi climatici estremi sono ormai comuni, lo scioglimento irreversibile dei ghiacciai e della tundra è in corso e la biodiversità sta diminuendo drasticamente. Decine di milioni di rifugiati climatici sono sfollati ogni anno e il loro numero continua ad aumentare. I costi dell'inazione, in termini umani ed economici, superano di gran lunga gli investimenti necessari per riequilibrare l'atmosfera terrestre.
- 17.** Con le tendenze attuali, il mondo non riuscirà a mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5°C, con effetti devastanti. Nonostante gli impegni assunti nel quadro dell'Accordo di Parigi, e nonostante le ulteriori evidenze dell'impatto del riscaldamento globale, molti Paesi non stanno rispettando gli obblighi assunti nell'ambito dei Contributi Determinati a livello nazionale, che rispondono al duplice obiettivo della riduzione delle emissioni e dell'adattamento al clima. I Paesi meno ricchi, dove vivono molte delle persone più vulnerabili ai cambiamenti climatici, sono privi delle risorse e della solidarietà internazionale necessarie per assumere e rispettare impegni adeguati. Mentre molti investitori e imprese si stanno impegnando pubblicamente a ridurre le emissioni a zero, altri, anche nei settori ad alta intensità di carbonio, stanno bloccando i progressi. I sindacati hanno fatto progredire l'agenda con la Giusta Transizione, negoziando la decarbonizzazione delle industrie e delle città e garantendo al contempo posti di lavoro dignitosi nella trasformazione.
- 18.** Le politiche neoliberali sul clima e sull'energia, legate alla privatizzazione e alla mercificazione, non sono riuscite a fermare l'aumento delle emissioni di gas serra e stanno contribuendo ad un forte aumento dei costi energetici per i consumatori e l'industria. Il fenomeno crescente della povertà energetica deve essere affrontato tramite lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dei sistemi di trasmissione efficienti che portino l'energia a tutti. I governi e le autorità pubbliche devono garantire il rispetto dell'obbligo di eliminare la povertà e la precarietà energetica. L'accesso all'energia deve essere considerato un diritto umano.
- 19.** Inoltre, la deforestazione, la perdita di biodiversità, l'inquinamento dei corsi d'acqua e degli oceani ed altre distruzioni ecologiche devono essere prevenute, arrestate ed invertite. La scarsità d'acqua sta rendendo intere popolazioni vulnerabili alla siccità e alla carestia.
- 20. Il Congresso:**

  - I. ribadisce l'urgenza di contrastare il cambiamento climatico per salvare l'umanità e la biosfera;

- II. dichiara che l'inazione sul clima vada a discapito dei giovani e delle generazioni future. I sindacati devono appoggiare la mobilitazione e l'organizzazione dei giovani volte a garantire un futuro giusto e sostenibile;
- III. chiede che tutti i governi attuino politiche di trasformazione per invertire la tendenza del cambiamento climatico tramite la decarbonizzazione di tutte le attività economiche, compreso il rispetto e il superamento degli impegni e degli obiettivi concordati a livello internazionale;
- IV. insiste affinché la Giusta Transizione, con il pieno coinvolgimento dei sindacati, senza il quale non è possibile invertire il cambiamento climatico, sia al centro di tutti gli sforzi volti a contrastare il cambiamento climatico;
- V. riconosce che l'azione per il clima con la Giusta Transizione crea posti di lavoro e sostiene una forza lavoro qualificata e istruita;
- VI. s'impegna ad operare per il mantenimento, il recupero e l'espansione della proprietà pubblica delle infrastrutture e dei servizi energetici;
- VII. invita i datori di lavoro ad adottare strategie per zero emissioni di carbonio, in consultazione con i sindacati, tramite la contrattazione collettiva ed il dialogo sociale;
- VIII. chiede che le politiche internazionali in materia di commercio e di investimento, nonché gli investitori, compresi i fondi pensione, sostengano l'imperativo di un futuro a zero emissioni di carbonio e zero povertà;
- IX. insiste sull'importanza del trasferimento di tecnologia e delle disposizioni a sostegno dei prestiti e delle sovvenzioni, per consentire a tutti i Paesi di trasformare le loro economie e creare posti di lavoro dignitosi tramite una giusta transizione;
- X. ribadisce l'importanza delle azioni e risorse mondiali per l'adattamento e la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici e per sostenere la Giusta Transizione nei Paesi meno ricchi e più vulnerabili;
- XI. sostiene il risarcimento delle perdite e dei danni dovuti ai cambiamenti climatici;
- XII. chiede che si ponga fine agli sprechi dei sussidi governativi alle aziende produttrici di combustibili fossili, che si agisca per impedire loro di approfittarne, che gli appalti pubblici sostengano l'azione per il clima e che gli investitori subordinino i loro investimenti ad una giusta transizione dai combustibili fossili con garanzie occupazionali;
- XIII. chiede i necessari livelli di investimento nelle competenze e nell'apprendimento permanente essenziali per garantire una giusta transizione;

- XIV. riconosce il lavoro eccellente svolto dai sindacati in ogni regione, spesso in alleanza con altri, a livello di luoghi di lavoro, anche tramite l'adesione alle iniziative "*Climate- and Employment-Proof Our Workplaces*".

## PANDEMIA DA DA COVID-19 E SALUTE MONDIALE

21. "Le sfide alla salute pubblica, ivi comprese le pandemie e le epidemie, rimangono minacce onnipresenti". Dichiarazione del Congresso della CSI 2018 di Copenaghen.
22. La pandemia da Covid-19 si è diffusa in un mondo impreparato e privo di risorse. Gli avvertimenti lanciati dagli scienziati per molti anni sono stati ampiamente ignorati dai governi, che si sono concentrati sul breve termine e non hanno voluto invertire la rotta di decenni di attacchi ai servizi pubblici, di deregolamentazione, di sottofinanziamento e di privatizzazione, compresa l'acquisizione da parte delle aziende della sanità e dell'assistenza. Il risultato è stato una catastrofe mondiale, con milioni di persone che hanno perso la vita, molte altre che si sono ammalate e centinaia di milioni di posti di lavoro distrutti. Interi settori dell'economia sono stati devastati. Le persone più vulnerabili sono state colpite più duramente in tutte le società, con un impatto economico fortemente sproporzionato sulle donne. L'istruzione è stata gravemente compromessa in un momento in cui le competenze e le qualifiche sono vitali per affrontare le crisi intersecanti cui fanno fronte ovunque i cittadini. I giovani si trovano ad affrontare un'incertezza ancora maggiore rispetto al passato e l'onere più pesante di tutti viene sostenuto ancora una volta dai Paesi meno ricchi, dove un gran numero di persone non ha potuto accedere a vaccini, esami, test e ad altre necessità per la salute.
23. La mancanza di lavoratori qualificati nel settore sanitario e dell'assistenza nei Paesi meno ricchi è aggravata dalla "fuga di cervelli" di lavoratori qualificati da questi Paesi che emigrano verso Paesi più ricchi in cerca di migliori opportunità economiche.
24. Mentre gli scienziati hanno messo a punto vaccini efficaci con una velocità senza precedenti, il nazionalismo dei vaccini, le disposizioni in materia di proprietà intellettuale, l'insufficiente capacità di produzione mondiale e la sostanziale assenza di produzione di vaccini in tutti i Paesi in via di sviluppo, tranne pochi, hanno privato le persone di una protezione salvavita, hanno aumentato drammaticamente le disuguaglianze e hanno permesso al virus SARS-CoV-2 di mutare in varianti ancora più pericolose.
25. La mancanza di test e di capacità diagnostica in molti Paesi implica anche che i tassi mondiali di Covid-19 e di decessi ad esso attribuiti sono ampiamente sottostimati, mentre l'onere sui sistemi sanitari in quasi tutti i Paesi ha fatto sì che altre condizioni mediche non siano state trattate o siano state trattate con notevole ritardo, aumentando l'onere

complessivo della malattia e della mortalità. Inoltre, l'impatto negativo della pandemia sulla salute mentale, anche a causa delle misure necessarie per contenere i focolai, continuerà a farsi sentire per anni.

- 26.** Molti governi hanno risposto rapidamente all'impatto sull'occupazione e sui redditi, spendendo trilioni di dollari in misure per lo più temporanee per mitigare le conseguenze economiche peggiori. In molti Paesi i sindacati sono riusciti a definire pacchetti di finanziamento tramite il dialogo sociale e la pressione pubblica. Ciononostante, molti Paesi hanno visto le loro economie minate e mancano di spazio fiscale, rendendo più difficile il sostegno ai lavoratori e alle loro famiglie. Nel complesso, ci sono ancora pochi segnali di una volontà politica sufficiente a rendere universale la protezione sociale e a investire nell'occupazione a medio e lungo termine. Questa situazione deve cambiare, al fine di costruire la resilienza necessaria per evitare impatti catastrofici di futuri shock i.
- 27.** In diversi Paesi, le risposte dei governi sono state inadeguate, peggiorando e prolungando la crisi e negando a molti cittadini l'accesso al sostegno finanziario pubblico, mentre il sostegno è stato adattato agli interessi delle imprese. In alcuni casi, come in Brasile, l'assoluto fallimento del governo centrale, unito alla manipolazione della pandemia per motivi politici, potrebbe essere considerato un crimine contro l'umanità. Al contrario, i lavoratori, le comunità e le economie se la sono cavata meglio laddove il dialogo sociale ha funzionato e i sindacati hanno potuto negoziare a livello nazionale, settoriale ed aziendale per garantire condizioni di lavoro più sicure e compensazioni per la perdita di reddito.
- 28.** Buona parte della trasmissione del virus avviene nei luoghi di lavoro, nelle strutture sanitarie e assistenziali, nella logistica, nell'agricoltura, nell'istruzione, nei trasporti e in molti altri settori. Il successo nella gestione di questa e delle future pandemie dipende in larga misura dalla garanzia di luoghi di lavoro sani e sicuri, con tutti i lavoratori che hanno diritto ad un'adeguata indennità di malattia e al diritto di rifiutare lavori non sicuri, contribuendo così a prevenirne la trasmissione. Ecco perché la nostra richiesta di riconoscere la salute e la sicurezza sul lavoro come un diritto fondamentale, non solo nella legge ma anche nella pratica in ogni luogo di lavoro, non solo salverà vite sul lavoro, ma darà un contributo vitale alla salute pubblica oggi e in futuro.
- 29.** Dalla pandemia da Covid-19 si devono trarre importanti insegnamenti, tra cui la sorveglianza delle minacce potenziali ed emergenti e la comunicazione e condivisione internazionale delle informazioni, la necessità di investire nell'assistenza e nelle capacità e strategie di sanità pubblica, il sostegno alla ricerca e allo sviluppo di interventi farmaceutici ed il valore degli interventi non farmaceutici, nonché il quadro economico e sociale per sostenerli.

### **30. Il Congresso:**

- i. chiede che tutti abbiano accesso ad un'assistenza sanitaria pubblica gratuita e di qualità, che include vaccini, trattamenti, esami e test efficaci e aggiornati, compresi i test rapidi antigenici, per il Covid-19 e altre malattie pandemiche ed endemiche;
- ii. chiede che vengano eliminati tutti gli ostacoli alla proprietà intellettuale, anche nell'ambito dell'OMC, che impediscono lo sviluppo e l'accesso a prezzi accessibili a vaccini, esami, test e trattamenti, in particolare per i Paesi in via di sviluppo;

- iii. chiede uno sforzo globale per costruire la capacità di produzione di vaccini, test e trattamenti nei Paesi in via di sviluppo;
- iv. insiste sulla promozione di politiche d'investimento pubblico nella ricerca e sulla responsabilità delle aziende farmaceutiche in merito ai fondi pubblici;
- v. accoglie con favore l'appello globale dell'OIL del 2021 ad agire per una ripresa dalla crisi da COVID-19 incentrata sull'uomo, che sia inclusiva, sostenibile e resiliente;
- vi. insiste affinché l'approvazione normativa dei vaccini e di altri dispositivi e presidi medici, basata sulle evidenze, avvenga in modo tempestivo e non sulla base del puro interesse nazionale o privato;
- vii. riconosce che la piena occupazione e il piano di tutela del lavoro, con diritti fondamentali, salari di sussistenza e il controllo delle ore lavorative eccessive, sono fondamentali per la salute pubblica, la ripresa e la resilienza;
- viii. s'impegna a continuare la battaglia affinché ogni posto di lavoro sia sano e sicuro e che ogni lavoratore abbia il diritto di rifiutare un lavoro non sicuro;
- ix. ricorda l'importanza di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, anche per quanto riguarda l'acqua, i servizi igienici e l'habitat, in quanto cruciali per garantire la salute pubblica;
- x. chiede grandi investimenti nella sanità e nell'assistenza pubblica, che sono fondamentali per la preparazione, la resilienza e la risposta, nonché per la solidarietà intergenerazionale;
- xi. chiede che tutti i Paesi e i datori di lavoro prevedano congedi retribuiti per malattia, che comprendono i congedi retribuiti per vaccinarsi, per sottoporsi a test o isolarsi se colpiti dal Covid-19;
- xii. ricorda l'importanza della sicurezza sociale, con una protezione sociale per tutti;
- xiii. insiste affinché tutti i Paesi riconoscano il Covid-19 come malattia professionale.

# TECNOLOGIA

- 31.** Sin dalla loro nascita, i sindacati hanno negoziato, contrattato e concluso accordi e contratti collettivi sull'introduzione di nuove tecnologie, massimizzando i benefici per i lavoratori, minimizzando gli impatti negativi e garantendo la condivisione dei vantaggi economici derivanti dalla tecnologia. Questo ruolo cruciale dei sindacati è stato costantemente minacciato, con la libertà di associazione sindacale e la contrattazione collettiva sotto attacco e i datori di lavoro che utilizzano le applicazioni tecnologiche per evitare il rapporto di lavoro e persino per porre i lavoratori sotto l'autorità di algoritmi e sottoporli ad una sorveglianza intrusiva. I rapidi progressi della conoscenza e dell'innovazione tecnologica si stanno verificando praticamente in ogni settore e in ogni sfera dell'attività umana, ma i benefici economici non vengono condivisi in modo equo. Ciò è particolarmente evidente nel settore tecnologico stesso, dove un piccolo numero di oligarchi ha acquisito fortune colossali, in gran parte non tassate. Al contempo, quasi la metà della popolazione mondiale non ha accesso ad Internet di qualità con prezzi accessibili.
- 32.** Gli impatti del progresso tecnologico sono diseguali, dipendono dalla posizione che i Paesi occupano nelle catene di fornitura mondiali, e l'insufficiente trasferimento di tecnologia lascia indietro molti Paesi, acuendo la povertà. Inoltre, i sindacati di molti Paesi, in particolare quelli a reddito medio-basso, non hanno le possibilità e le risorse per negoziare efficacemente l'introduzione di nuove tecnologie.
- 33.** La generazione di dati è fondamentale per il progresso tecnologico nell'era di Internet, soprattutto con l'accelerazione dell'apprendimento automatico o della "intelligenza artificiale". Il volume di dati creati ed elaborati sta aumentando in modo esponenziale ed è la proprietà e il controllo di tali dati a determinare i risultati sociali ed economici. Storicamente, il progresso tecnico è stato un creatore netto di occupazione e di enormi benefici per l'umanità. Per garantire che ciò rimanga tale anche in futuro, è necessario che siano rispettati le norme che regolano il controllo dei dati, il diritto alla privacy, i diritti di organizzazione sindacale e di contrattazione collettiva e l'apprendimento permanente.
- 34.** Quando l'introduzione della tecnologia viene negoziata con i sindacati, non solo si tutelano gli interessi dei lavoratori, ma si ottiene anche un impiego più efficiente ed efficace della tecnologia. Affinché il cambiamento tecnologico sia al servizio del bene comune, i governi devono progettare e attuare quadri normativi che garantiscano a tutti l'accesso alla tecnologia e rafforzino le norme fondamentali dell'OIL ed altri diritti umani riconosciuti a livello internazionale in un mondo in rapida evoluzione. Le persone devono avere il diritto di possedere e di controllare i dati che li riguardano, proprio come devono avere il diritto di controllare il proprio corpo. A tal fine, è fondamentale la distinzione tra i dati privati delle persone e i dati ufficiali, come quelli legittimamente richiesti per i registri governativi, e i dati che le persone scelgono di condividere.
- 35.** La tecnologia ha anche facilitato il lavoro a distanza e il telelavoro, con effetti positivi e negativi per i lavoratori. Da quando è comparsa la pandemia, molti più lavoratori lavorano da casa e per alcuni il telelavoro è destinato a diventare permanente. In molti casi, il

telelavoro permanente viene imposto dai datori di lavoro senza alcuna negoziazione o consultazione. Sempre più lavoratori sono sottoposti ad una sorveglianza altamente intrusiva e pervasiva da parte del datore di lavoro nell'ambiente di lavoro domestico e il mantenimento di un equilibrio dignitoso tra lavoro e vita privata è difficile o addirittura impossibile per molti. La tecnologia digitale viene utilizzata anche per aumentare l'esternalizzazione e il subappalto, a scapito dei diritti, della sicurezza del lavoro e dei salari.

36. La giusta transizione e i diritti digitali dei lavoratori nella gestione delle problematiche del cambiamento tecnologico sono importanti oggi e non potranno che aumentare d'importanza. I diritti digitali, fondati sulle norme fondamentali dell'OIL e sostenuti dall'attuazione di tali norme, sono fondamentali per sostenere l'occupazione, superare le disparità di genere nell'accesso e nell'utilizzo della tecnologia, assicurare la salute e la sicurezza dei lavoratori e garantire un equilibrio dignitoso tra lavoro e vita privata.
37. Con l'aumento della fornitura di servizi governativi tramite mezzi digitali, la mancanza di accesso alle tecnologie digitali priva molte persone, in particolare all'interno dell'economia informale, dell'accesso a servizi governativi essenziali e di supporto.
38. La ricerca, l'istruzione e l'innovazione guidata dalla ricerca sono i prerequisiti per lo sviluppo e il mantenimento di società sostenibili. La ricerca, la libertà accademica e la fiducia nella conoscenza sono fondamenti della democrazia.

### 39. Il Congresso:

- i. chiede ai governi di attuare politiche e normative che disciplinino la tecnologia, i dati e la diffusione di algoritmi che siano favorevoli all'occupazione e ai lavoratori e che garantiscano la privacy e il controllo e la proprietà dei dati delle persone;
- ii. chiede ai governi e alle istituzioni internazionali di colmare il divario digitale mondiale, di portare la connessione a Internet a tutta la popolazione mondiale come diritto umano e di garantire a tutti l'accesso alla tecnologia;
- iii. invita i governi e le istituzioni internazionali a mettere in atto politiche e strategie proattive di digitalizzazione, che comprendono il miglioramento dell'accesso ai servizi pubblici;
- iv. dichiara che i governi non devono ratificare accordi commerciali con disposizioni che limitino la capacità dei governi di regolamentare l'economia digitale;
- v. chiede che i grandi monopoli tecnologici vengano smantellati per garantire una concorrenza equa e porre fine al potere monopolistico;
- vi. chiede una riforma fiscale per garantire che le aziende tecnologiche paghino la loro giusta quota di tasse nel Paese in cui generano i profitti;
- vii. chiede quadri nazionali e internazionali che impongano di negoziare preventivamente con i sindacati l'introduzione di nuove tecnologie nelle imprese;
- viii. insiste affinché i governi regolamentino il mercato del lavoro per porre fine alla falsa classificazione dei lavoratori come liberi professionisti e lavoratori autonomi e per garantire che i lavoratori delle piattaforme e di altre imprese legate alla tecnologia

e alla mediazione digitale abbiano pieni diritti di organizzazione e di contrattazione collettiva;

ix. insiste, inoltre, affinché i governi ritirino le norme sulla concorrenza che impediscono ai liberi professionisti e ai lavoratori autonomi di stabilire e contrattare collettivamente tariffe eque per il loro lavoro;

x. chiede che i quadri normativi garantiscano condizioni di lavoro dignitose per i lavoratori a distanza, anche tramite la promozione della contrattazione collettiva, e vietino la sorveglianza intrusiva dei lavoratori ovunque essi lavorino;

xi. chiede un'azione forte e urgente per fermare e chiedere conto alle aziende che traggono profitto dalla diffusione di menzogne, discorsi di odio e disinformazione;

xii. esorta i governi e le imprese a massimizzare, in ogni Paese, il potenziale delle nuove tecnologie per creare posti di lavoro dignitosi e sostenibili che contribuiscano ad un mondo a zero emissioni di carbonio e zero povertà;

xiii. chiede l'attuazione del diritto ad un'istruzione di qualità finanziata con fondi pubblici per tutti, come base per tutti i servizi che contribuiscono a una società ben funzionante, e l'istituzione di sistemi di apprendimento permanente gratuiti che consentano ai lavoratori di sviluppare le proprie capacità e le competenze tecniche mentre sono alla ricerca di un lavoro, così come mentre lavorano;

xiv. riconosce che l'apprendimento permanente richiede investimenti nell'istruzione a tutti i livelli, con un lavoro dignitoso e strutture adeguate per insegnanti e formatori, oltre alla libertà accademica;

xv. si oppone a qualsiasi liberalizzazione del commercio digitale internazionale che possa impedire agli Stati di regolamentare le pratiche sociali, fiscali e di bilancio degli operatori digitali;

xvi. insiste affinché i governi affrontino l'impatto delle attività commerciali mediate dal digitale sul settore informale, anche nelle catene di fornitura mondiali.

**40.** Queste tre tendenze mondiali convergenti rappresentano oggi minacce potenti per l'umanità e la risposta del movimento sindacale mondiale ad esse è di importanza fondamentale. La richiesta di un nuovo Contratto sociale sta acquisendo slancio, ma potrà avere un impatto duraturo solo se riuscirà a superare la prova del tempo e se sarà resiliente di fronte all'opposizione inevitabile delle forze politiche regressive e del potere delle imprese. Deve essere costruito su nuovi criteri per misurare il progresso sociale ed economico e per responsabilizzare i governi. Soprattutto, può essere legittimo solo se si basa sulle richieste dei lavoratori.

# NUOVO CONTRATTO SOCIALE

**41. Il Congresso chiede che un Nuovo Contratto Sociale sia fondato su sei richieste dei lavoratori:**

**i. Occupazione**

**ii. Diritti**

**iii. Salari**

**iv. Protezione sociale**

**v. Uguaglianza**

**vi. Inclusione**

15

## OCCUPAZIONE

**42.** Gli effetti della pandemia da Covid-19 hanno distrutto più di 250 milioni di posti di lavoro nel mondo e aggravato il livello di sottoccupazione in molti Paesi. Anche prima della pandemia, i governi mostravano un impegno scarso nei confronti della piena occupazione come obiettivo politico fondamentale. Per conseguire la piena occupazione, è necessario creare 575 milioni di nuovi posti di lavoro. Per superare il divario occupazionale di genere, la maggior parte di questi posti di lavoro dovrà essere occupata da donne. I posti di lavoro esistenti stanno diventando sempre più precari e non riescono a garantire standard di vita dignitosi. Molti non raggiungono nemmeno i livelli salariali minimi ufficiali, spesso insufficienti, laddove esistono. I giovani, in particolare, sono stati fortemente colpiti, con alti livelli di disoccupazione giovanile, la prevalenza di contratti di lavoro precari e persino l'assenza di qualsiasi contratto di lavoro.

**43.** Inoltre, circa 2 miliardi di lavoratori sono intrappolati nell'occupazione informale. L'emersione di questi posti di lavoro deve essere un obiettivo fondamentale dei governi, con il sostegno delle istituzioni internazionali, in particolare dell'OIL. La riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, al fine di creare le condizioni per la creazione di occupazione e per l'emersione, è fondamentale. Lo stesso vale per la creazione di un

sistema commerciale favorevole all'occupazione e per la progettazione e l'attuazione della politica industriale, compreso il sostegno internazionale alle iniziative di politica industriale nazionale. Per conseguire questi obiettivi, i governi devono impegnarsi con i sindacati tramite il dialogo sociale ad elaborare piani nazionali per l'occupazione rispettosi del clima e della giusta transizione, ed a monitorare e garantire la loro attuazione. Occorre prestare particolare attenzione agli investimenti del settore pubblico nella sanità e nell'assistenza e nelle infrastrutture che contribuiscono sia alle emissioni nette di carbonio e sia alla resilienza climatica.

44. La perdita di posti di lavoro per le donne a livello mondiale è del 5%, rispetto al 3,9% per gli uomini. Il 90% delle donne che hanno perso il lavoro nei primi 18 mesi della pandemia è uscito dalla forza lavoro, il che significa un'esclusione potenzialmente prolungata delle donne dall'occupazione. I piani per l'occupazione devono correggere questo squilibrio di genere, concentrandosi in particolare sulla creazione di posti di lavoro per le donne e per i giovani.
45. La pandemia ha anche messo brutalmente a nudo le conseguenze dei mancati investimenti nella sanità e nell'assistenza, con le strutture di assistenza che non sono in grado di fornire cure adeguate alle persone vulnerabili e gli ospedali e i sistemi sanitari pubblici che non hanno la capacità di gestire la valanga di casi. Ha, inoltre, rivelato l'impatto della privatizzazione di questi servizi vitali, con fornitori privati che traggono profitti a scapito della copertura universale e, spesso, a scapito di un'assistenza di qualità. Inoltre, la pressione sulle strutture sanitarie e sui sistemi di assistenza mobile, già indeboliti dalla privatizzazione e dalla mancanza di finanziamenti sufficienti, ha causato enormi carenze nel trattamento di altre gravi condizioni di salute, con conseguenze gravi per coloro che non hanno potuto ottenere assistenza sanitaria.
46. Gli investimenti pubblici nella creazione di occupazione e di posti di lavoro dignitosi e sicuri sia nel settore pubblico sia in quello privato generano a loro volta ulteriore crescita economica e più occupazione. Una combinazione di misure normative e fiscali, investimenti nell'istruzione e nella formazione e politiche attive del mercato del lavoro, sono tutte componenti essenziali di un piano per l'occupazione coerente ed efficace. Inoltre, gli sforzi per mantenere i posti di lavoro con protezione sociale tramite il dialogo sociale guidato dai sindacati hanno contribuito a mitigare gli effetti negativi della crisi. Parallelamente, la politica industriale sta tornando al centro dei dibattiti pubblici e deve costituire una base per i piani nazionali per l'occupazione e lo sviluppo.
47. Il raggiungimento della piena occupazione richiede spazio fiscale per i governi, con il sostegno e gli incentivi delle istituzioni finanziarie internazionali per politiche macroeconomiche che generino posti di lavoro sfruttando le più recenti tecnologie.
48. Anche il contributo dell'economia sociale solidale, tramite le cooperative e altre imprese mutualistiche, per la creazione e il mantenimento dell'occupazione deve essere promosso tramite politiche e programmi che ne sostengano lo sviluppo.
49. Alcuni governi hanno raggiunto buoni risultati nel mantenere e generare posti di lavoro dignitosi, e gli insegnamenti di queste esperienze devono essere analizzati e applicati altrove.

## 50. Il Congresso:

i. dichiara che la creazione di posti di lavoro dignitosi e sicuri è essenziale per la ripresa dagli impatti iniziali della pandemia e da altre crisi mondiali, nonché per la resilienza e la sostenibilità necessarie per il futuro;

ii. chiede che la piena occupazione sia un obiettivo politico fondamentale per tutti i governi e che le istituzioni finanziarie internazionali e altre istituzioni, come l'OMC, diano un sostegno prioritario alla creazione di posti di lavoro, in particolare per le donne e i giovani;

iii. fissa l'obiettivo di 575 milioni di posti di lavoro da creare per raggiungere la piena occupazione insieme all'emersione di almeno la metà di tutti i lavori informali entro il 2030, riconoscendo l'importanza della Raccomandazione 204 dell'OIL;

iv. invita tutti i governi a stabilire ed attuare, in consultazione con i sindacati, piani nazionali per l'occupazione nell'ambito dei piani per la ripresa che garantiscano la creazione di un'occupazione rispettosa del clima con una giusta transizione, dando priorità agli investimenti del settore pubblico della sanità, dell'assistenza e delle infrastrutture rispettose del clima e includendo misure di mantenimento del posto di lavoro con una protezione sociale adeguata;

v. chiede ai governi, con il supporto delle istituzioni internazionali, di massimizzare l'impiego di nuove tecnologie per l'azione climatica ad alta intensità occupazionale, anche eliminando gli ostacoli e fornendo incentivi per il trasferimento di tecnologia;

vi. sottolinea la necessità di un'azione concertata al fine di sostenere l'emersione del lavoro informale in posti di lavoro dignitosi, nell'ambito delle strategie per la creazione di occupazione;

vii. insiste sulla necessità di investimenti adeguati nell'istruzione e nella formazione al fine di realizzare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4, OSS4, per un'istruzione inclusiva, equa e di qualità per tutti e di promuovere le possibilità di apprendimento permanente per tutti;

viii. invita i governi a riconoscere e rafforzare la contrattazione collettiva come diritto fondamentale e come strumento efficace per la responsabilità condivisa e la prosperità, le transizioni e la fiducia;

ix. chiede la cooperazione multilaterale per la riduzione del debito, gli investimenti e la cooperazione in materia di fiscalità, per consentire ai Paesi di investire nella creazione di posti di lavoro.

# DIRITTI

51. Gli attacchi ai diritti fondamentali in tutto il mondo stanno erodendo la democrazia e la responsabilità, alimentando divisioni e populismi e indebolendo le fondamenta stesse delle società. I dittatori possono agire impunemente, mentre le tendenze autocratiche

rappresentano una minaccia costante anche nelle democrazie. Misure simili ad alcune di quelle adottate nelle dittature vengono utilizzate nei Paesi democratici, mentre i governi cercano di reprimere il dissenso pubblico su questioni economiche, sociali e ambientali. Il potere collettivo dell'organizzazione sindacale e la solidarietà sono la forza più potente contro queste tendenze, soprattutto quando i governi non adempiono al loro obbligo primario di tutelare tutti i diritti umani e di garantirne il rispetto.

- 52.** Per questo motivo, la priorità centrale della CSI è la difesa e la promozione dei diritti dei lavoratori, in quanto diritti umani fondamentali.
- 53.** L'Indice dei diritti globali della CSI ha registrato un'erosione decennale dei diritti di organizzazione sindacale e di contrattazione collettiva dei lavoratori, associata anche a crescenti restrizioni della libertà di espressione e di riunione. Quando le norme internazionali fondamentali del lavoro vengono attaccate, il tenore di vita e le condizioni di lavoro ne sono penalizzate. Quando si impedisce alle persone di organizzarsi per spostare l'equilibrio di potere sul posto di lavoro, altri diritti, come la libertà di espressione e di riunione, diventano molto più vulnerabili. La mobilitazione della CSI per l'azione sindacale internazionale a sostegno dei lavoratori di paesi con regimi autocratici e totalitari, come Bielorussia, eSwatini, Hong Kong e Myanmar, e di altri in cui le violazioni dei diritti sono gravi, come Bangladesh, Colombia, Guatemala, Haiti, Palestina, Filippine, Turchia, Zimbabwe e molti altri paesi, è stata una fonte vitale di solidarietà per i lavoratori di questi Paesi.
- 54.** La rapida risposta internazionale alle violazioni ha fornito solidarietà essenziale e azione globale, che comprendono le campagne e l'advocacy, ha sostenuto i lavoratori nei Paesi in cui si registrano soppressione dei diritti su vasta scala, repressione politica ed esposizione dei lavoratori a conflitti e violenze. L'Indice dei diritti globali svolge un ruolo cruciale nel fornire la base per un'azione mirata, in particolare nei Paesi a rischio.
- 55.** Sebbene i lavoratori abbiano resistito ai tentativi dei datori di lavoro di mettere in discussione il diritto di sciopero all'interno dell'OIL, questo che è il più basilare dei diritti viene comunque eroso in molti Paesi. Senza il diritto di sciopero, i lavoratori sono privati della possibilità di tutelare sé stessi ed i loro colleghi dallo sfruttamento, di far progredire il loro tenore di vita e migliorare le loro condizioni di lavoro e di opporsi alla tirannia e all'oppressione. A questo si accompagnano sempre più spesso attacchi ai diritti dei lavoratori, quali quelli alla libertà di espressione e di riunione.
- 56.** I tentativi dei datori di lavoro di indebolire l'impostazione standard delle norme dell'OIL e il sistema di supervisione non si sono limitati al diritto di sciopero. La loro opposizione all'inclusione della salute e della sicurezza sul lavoro tra i diritti fondamentali dei lavoratori e i loro sforzi per bloccare l'impegno dell'OIL sulle catene di fornitura e sulla "due diligence" sono solo due esempi, unitamente alla loro resistenza alla definizione di nuove norme dell'OIL. Un'OIL forte e autorevole, che garantisca la ratifica e il rispetto delle norme internazionali sul lavoro, è fondamentale per la realizzazione dei diritti dei lavoratori e, quindi, del Nuovo Contratto Sociale.
- 57.** Le norme dell'OIL sono fondamentali per relazioni costruttive tra i datori di lavoro e i lavoratori, tramite i loro sindacati. Laddove i datori di lavoro si impegnano a un dialogo sociale autentico, ad una contrattazione collettiva e al diritto di organizzazione, i sindacati negozieranno e contratteranno con loro. Se i datori di lavoro violano questi diritti, i sindacati si opporranno e la CSI offrirà solidarietà internazionale e farà leva sulla loro difesa. Inoltre,

un monitoraggio e un'applicazione efficaci delle norme dell'OIL devono essere una priorità a livello nazionale e internazionale.

- 58.** Inoltre, persistono carenze gravi anche nel rispetto delle altre norme fondamentali del lavoro. Ci sono almeno 26 milioni di persone che lavorano in situazioni di lavoro forzato, anche se il Protocollo dell'OIL sul lavoro forzato ora è in vigore e più di 50 Paesi lo hanno ratificato. I progressi in materia di lavoro minorile si sono arenati negli ultimi anni, con circa 160 milioni di bambini che ancora lavorano, nonostante la ratifica universale della Convenzione 182 e la ratifica quasi universale della Convenzione 138. In tutto il mondo le persone continuano a subire discriminazioni sulla base del genere, della razza, dell'appartenenza etnica e di altre motivazioni. Nella maggior parte dei Paesi, la parità di retribuzione per le donne è lontana decenni se si segue la traiettoria attuale. La situazione su tutti questi fronti è peggiorata durante la pandemia.
- 59.** Sebbene la responsabilità primaria per i diritti dei lavoratori ed altri diritti umani spetti ai governi, sono stati compiuti progressi significativi nel garantire la due diligence nella catena di fornitura all'interno delle imprese multinazionali, con diversi Paesi che hanno adottato una legislazione in risposta alle richieste dei sindacati e dei loro alleati. C'è ancora molto da fare. Le imprese devono essere ritenute responsabili dell'intera catena di fornitura e chiamate a rispondere quando esse, i loro fornitori o altri partner commerciali sono coinvolti in attività commerciali che violano i diritti. Mentre proseguono i negoziati per un Trattato delle Nazioni Unite sui diritti umani e le imprese, è necessario utilizzare tutti i meccanismi nazionali e internazionali disponibili ed efficaci per garantire la responsabilità delle imprese. L'OIL deve adottare una nuova Convenzione per affrontare le lacune in termini di norme e governance nelle catene di fornitura mondiali.
- 60.** L'attuale modello imprenditoriale deve essere sostituito da sistemi di relazioni industriali costruttivi, conformemente alle Convenzioni 87 e 98 dell'OIL, da un'occupazione dignitosa, dalla protezione sociale e da un clima politico stabile e privo di timori di rappresaglie. Il dialogo sociale e i contratti collettivi rappresentano un metodo impareggiabile per promuovere la giustizia sociale e realizzare un progresso sociale ed economico inclusivo. Un'alta densità sindacale e di contrattazione collettiva e un solido dialogo sociale sono una fonte di forza economica e hanno anche la capacità di fornire ammortizzatori sociali in tempi d'incertezza economica.
- 61.** L'ispezione del lavoro a livello nazionale deve essere dotata di risorse adeguate e i sistemi di applicazione del diritto del lavoro, comprese le norme dell'OIL, tramite tribunali o corti, devono avere i mandati e le risorse per fornire una tutela efficace.
- 62.** Il potere sempre crescente delle imprese e il loro dominio sui governi sono alla base della negazione dei diritti dei lavoratori. Hanno fatto in modo che i sistemi fiscali operassero a loro vantaggio e contro gli interessi delle persone. Ogni anno, più di 500 miliardi di dollari di entrate fiscali delle imprese sono persi nei paradisi fiscali, insieme ad altri 200 miliardi di dollari di entrate provenienti da individui facoltosi. In troppi luoghi, le imprese godono ancora dell'impunità per le violazioni dei diritti e la distruzione dell'ambiente, comprese le emissioni di carbonio. Il consolidamento del potere aziendale, tramite fusioni e acquisizioni, l'eliminazione della concorrenza, la soppressione di salari e condizioni di lavoro dignitosi e l'acquisizione di tecnologia hanno permesso a pochi individui di esercitare un potere incontrastato, creando monopoli che devono essere smantellati o condotti sotto una responsabilità e controllo democratico. Le dieci più grandi aziende del mondo hanno dichiarato profitti combinati per circa 360 miliardi di dollari nel 2021. Lo smantellamento dei

monopoli tecnologici deve consentire ai Paesi in via di sviluppo ed emergenti di prendere il loro posto nella tecnologia e nelle industrie che si avvalgono di essa.

**63.** L'utilizzo di modelli di business della piattaforma per negare lo status di lavoratore è in aumento. Aumenta l'informalità e minaccia i diritti dei lavoratori non solo nelle note aziende di trasporto delle persone, ma anche in molti altri settori, comprese le catene di fornitura.

**64.** Le imprese hanno scritto le regole dell'economia mondiale. È tempo che i governi riscrivano, in collaborazione con i sindacati, le regole nell'interesse delle persone e per salvare il pianeta dalla distruzione ambientale.

### **65. Il Congresso:**

i. si impegna a sostenere incondizionatamente la democrazia e l'autodeterminazione e a mobilitarsi a livello internazionale per sostenere i lavoratori e i loro sindacati nella lotta contro la dittatura e l'autocrazia;

ii. chiede ai governi di garantire il rispetto delle norme internazionali del lavoro, adempiendo ai loro obblighi in seno all'OIL, e di porre fine alla corsa al ribasso sui diritti dei lavoratori;

iii. si impegna a sostenere i sindacati nei loro sforzi per utilizzare appieno le norme dell'OIL e del sistema di supervisione dell'OIL;

iv. ribadisce l'importanza fondamentale della libertà di associazione sindacale e della contrattazione collettiva e si impegna a condurre campagne per il riconoscimento effettivo di questi diritti e per la fine delle loro restrizioni inaccettabili, ovunque;

v. decide di continuare a difendere il diritto di sciopero per tutti i lavoratori;

vi. riconosce il ruolo vitale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la sua governance tripartita unica nel suo genere, la sua definizione e supervisione delle norme e la sua leadership sulle questioni economiche, occupazionali e sociali all'interno del sistema internazionale;

vii. riconosce che i diritti umani di libertà di espressione e di riunione e il diritto di protesta sono di importanza fondamentale per i sindacati e per la loro capacità di sostenere e difendere i diritti e gli interessi dei lavoratori;

viii. si impegna ad adoperarsi affinché ogni luogo di lavoro sia sicuro e salubre e affinché vengano istituiti ovunque comitati per la sicurezza che coinvolgano la dirigenza e i sindacati;

ix. chiede l'applicazione universale del Piano di protezione del lavoro contenuto nella Dichiarazione del Centenario dell'OIL;

x. chiede a tutti i governi di autorizzare la due diligence nelle catene di fornitura a livello mondiale, in linea con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, come standard minimo, e agli organismi regionali e internazionali di sostenerla, insieme alle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali;

xi. impegna la CSI a collaborare con l'OIL per promuovere il concetto di relazioni industriali costruttive con altre organizzazioni internazionali e a collaborare con le Federazioni sindacali mondiali per promuovere la due diligence e ricercare una regolamentazione vincolante per garantire che le imprese rispettino i diritti umani e del lavoro e rispondano adeguatamente alle violazioni;

xii. invita la CSI a incentivare le organizzazioni nazionali a impegnarsi attivamente nel dialogo con i datori di lavoro e le loro organizzazioni e a sostenere tali sforzi;

xiii. si impegna a perseguire la finalizzazione di un solido Trattato delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani e a ottenerne la ratifica e l'attuazione universale, nonché di una convenzione dell'OIL sulle catene di fornitura;

xiv. chiede che tutti gli accordi commerciali internazionali includano meccanismi esecutivi per la protezione delle norme del lavoro e dei diritti umani, tutele per i diritti degli Stati di approvare leggi nell'interesse pubblico e di eliminare le procedure di contenzioso tra investitori e Stati per proteggere i servizi pubblici, i diritti e la sovranità dei lavoratori;

xv. chiede un'azione urgente e ampia per garantire un'aliquota minima d'imposta sulle società a livello internazionale, per porre fine all'elusione fiscale, anche impedendo l'accesso alle gare d'appalto pubbliche e ritirando i sussidi alle società che evadono le tasse, nonché per rimpatriare i fondi detenuti nei paradisi fiscali, al fine di consentire gli investimenti e la creazione di posti di lavoro;

xvi. condanna le imprese che stanno traendo profitti dai conflitti e dalle carenze di cibo, carburante e altri beni essenziali, e richiede che vengano imposte loro più tasse;

xvii. ribadisce l'impegno della CSI a favore di accordi commerciali internazionali equilibrati ed equi che sostengano gli investimenti produttivi e la creazione di posti di lavoro;

xviii. insiste sul fatto che i governi debbano colmare le lacune normative, anche in relazione alle imprese su piattaforma, che negano il rapporto di lavoro;

xix. riafferma i diritti dei lavoratori migranti, l'importanza di una emigrazione sicura, ordinata e regolare e l'applicazione delle norme internazionali in materia di lavoro e di altri diritti umani negli accordi bilaterali e multilaterali;

xx. chiede che vengano introdotte leggi sulla concorrenza e sull'antitrust che impediscano l'accumulo di potere monopolistico da parte di aziende come Amazon e lo smantellamento dei monopoli esistenti o renderli di proprietà pubblica;

xxi. chiede di intervenire per impedire che i social media e le piattaforme analoghe vengano utilizzati per minare la democrazia e per far proliferare discorsi di odio e disinformazione;

xxii. si impegna a sostenere l'impegno delle organizzazioni sindacali affiliate nei dibattiti politici e nelle elezioni;

xxiii. deplora il perdurare dell'occupazione della Palestina da parte di Israele e ribadisce la politica adottata al 4° Congresso mondiale della CSI a Copenaghen a favore di una soluzione a due Stati, in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

xxiv. condanna la presa di potere e la repressione totale dei diritti in Afghanistan, Bielorussia, Hong Kong, Myanmar, eSwatini e ovunque il potere venga preso o mantenuto con la forza e l'abuso dello Stato di diritto.

xxv. ribadisce la posizione assunta nel 4° Congresso Mondiale della CSI con la quale denuncia la sofferenza del popolo Sahrawi nel Sahara occidentale, ed esorta tutte le parti interessate a ricercare una soluzione giusta e durevole sotto gli auspici delle Nazioni Unite, e si impegna a sostenere incondizionatamente il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli.

## SALARI

- 66.** La quota mondiale del reddito da lavoro è in calo da molti anni e diminuisce soprattutto per i lavoratori a basso reddito. La quota mondiale di reddito destinata al capitale continua ad aumentare. Nel frattempo, le disuguaglianze di reddito stanno salendo alle stelle. Anche prima della pandemia da Covid-19, un gran numero di lavoratori non guadagnava abbastanza per sostenere una vita dignitosa. Il sondaggio mondiale della CSI 2020 ha rivelato che per il 42% delle persone, il reddito familiare era inferiore al costo della vita. Mentre la produttività del lavoro è aumentata costantemente per decenni, i salari sono rimasti indietro. Il divario retributivo di genere, a livello mondiale, rimane superiore al 20%.
- 67.** Anche la percentuale totale della forza lavoro mondiale a cui si applicano accordi di contrattazione collettiva è in calo, e questo è uno dei principali fattori di riduzione della quota di reddito da lavoro. L'Indice dei diritti mondiale della CSI del 2021 ha rilevato che i diritti di contrattazione collettiva sono stati violati nel 79% dei Paesi. Anche la "flessibilizzazione" del mercato del lavoro, compreso l'abuso di contratti temporanei o a tempo determinato, ha fatto scendere i salari, oltre ad aumentare la precarietà e a minare i diritti dei lavoratori. Queste tendenze colpiscono in modo sproporzionato le donne e la continua e sistematica sottovalutazione del loro lavoro è uno dei principali fattori del divario retributivo di genere.
- 68.** Non è un caso che i Paesi con i salari medi e la qualità della vita più elevati e le economie più performanti siano anche quelli con la più alta densità di contrattazione collettiva. Negli ultimi decenni si è assistito a un continuo declino della densità di contrattazione collettiva in tutto il mondo, mentre i ricchi hanno accumulato una ricchezza ancora maggiore, con un piccolo numero di soggetti che ha accumulato fortune indecenti. La contrattazione collettiva è fondamentale per redistribuire la ricchezza e, in pratica, sarà sempre il mezzo più efficace per farlo. Garantire ad ogni lavoratore il diritto di iscriversi a un sindacato e di contrattare collettivamente è fondamentale per ricostruire il tenore di vita, a maggior ragione alla luce dell'impatto catastrofico della pandemia sul tenore di vita e degli aumenti dei prezzi di generi alimentari, energia e altri prodotti di base dovuti alla guerra, in tutto il mondo.

- 69.** I Paesi con una maggiore densità di contrattazione collettiva tendono anche ad avere i salari minimi più alti, anche quando i salari minimi non sono fissati tramite la contrattazione collettiva. In tutto il mondo, tuttavia, i salari minimi sono semplicemente troppo bassi perché i lavoratori possano condurre una vita dignitosa. Il 76% degli intervistati nel sondaggio mondiale della CSI 2020 ha dichiarato che il salario minimo nel proprio Paese è insufficiente. Secondo l'OIL, circa 327 milioni di lavoratori, pari al 19% della forza lavoro mondiale, dipendono dal salario minimo. Per molti di loro, il salario minimo non è un salario minimo che consente una vita dignitosa. Le donne sono colpite in modo sproporzionato da salari minimi inadeguati e per molti giovani i "salari giovanili" inferiori al minimo sono l'unico mezzo per entrare nel mercato del lavoro.
- 70.** Un problema crescente per molti lavoratori a tempo parziale ed occasionali retribuiti su base oraria è la mancanza di ore di lavoro sufficienti per garantire un reddito dignitoso, mentre coloro che dipendono dalle imprese delle piattaforme per il loro reddito devono spesso lavorare per un numero eccessivo di ore per compensare le basse tariffe per mansione o per ora.
- 71.** Invertire il declino della quota di reddito da lavoro e garantire che tutti i lavoratori siano retribuiti in modo dignitoso e in linea con le loro competenze, la loro istruzione e le loro responsabilità sono azioni di fondamentale importanza per il Contratto sociale. È fondamentale che i sindacati di tutto il mondo si battano per la giustizia salariale e la solidarietà internazionale a sostegno di queste lotte.

## **72. Il Congresso**

- i. riconosce l'importanza fondamentale dell'organizzazione sindacale, della contrattazione collettiva e del dialogo sociale per conseguire la giustizia salariale, anche nelle catene di fornitura nazionali e mondiali;
- ii. ricorda l'importanza fondamentale dei salari minimi di sussistenza, stabiliti tramite procedure giuridiche o contrattazione collettiva, come stabilito nella Dichiarazione del Centenario dell'OIL e come promesso nella Dichiarazione di Filadelfia;
- iii. chiede ai governi di adempiere all'obbligo previsto dalla Convenzione 98 dell'OIL di promuovere e applicare il diritto alla contrattazione collettiva;
- iv. si impegna a lottare per colmare il divario retributivo di genere e a porre fine alla segmentazione delle donne, dei migranti, delle popolazioni locali e di altri gruppi emarginati in posti di lavoro scarsamente retribuiti che sottovalutano il loro lavoro;
- v. rifiuta l'imposizione di salari inferiori al minimo per i lavoratori più giovani e l'utilizzo illegittimo di stage non retribuiti;
- vi. invita i governi a porre fine all'utilizzo, da parte dei datori di lavoro, di falsi rapporti di lavoro e all'abuso di accordi di lavoro precario per ridurre i salari e minare la contrattazione collettiva;
- vii. chiede che i salari minimi si applichino a tutti i lavoratori, ivi compresi coloro all'interno dell'economia informale e i lavoratori che lavorano da remoto.
- viii. si impegna a sostenere le organizzazioni affiliate impegnate in campagne per garantire posti di lavoro e salari migliori e a fornire assistenza ai sindacati per

rafforzare la loro capacità di negoziazione, in stretta collaborazione con le organizzazioni e le strutture regionali della CSI.

## PROTEZIONE SOCIALE

- 73.** Il 75% dei lavoratori nel mondo ha una protezione sociale inadeguata o inesistente, con conseguenze devastanti per gli anziani, per coloro che si ammalano o sono disabili, per le donne in particolare, che devono sostenere il peso delle responsabilità familiari, e per i disoccupati, i lavoratori precari e informali. La mancanza di protezione sociale ha fatto sì che milioni di lavoratori in tutto il mondo abbiano dovuto lavorare anche quando rischiavano di contrarre il Covid-19 o di diffonderlo ad altri. Solo la metà dei Paesi del mondo ha introdotto misure temporanee di protezione sociale in risposta alla pandemia, e molte di queste erano insufficienti e di durata troppo breve. I Paesi con una forte protezione sociale hanno avuto una sorte migliore durante la pandemia.
- 74.** Laddove sono state effettuate scelte politiche per finanziare la protezione universale, esse hanno fornito le basi per una ricchezza condivisa. Hanno anche dimostrato che la protezione sociale fornisce un contributo netto positivo all'economia. I necessari investimenti iniziali e costanti sono sostenibili e garantiscono un maggior grado di uguaglianza, inclusione sociale ed economica e hanno un notevole impatto positivo sulla salute pubblica.
- 75.** Solo lo 0,25% del PIL mondiale colmerebbe il divario di protezione sociale dei Paesi a basso reddito, mentre la riforma della tassazione internazionale, comprese le imposte sul patrimonio, le imposte sulle plusvalenze, una soglia minima di imposta sulle società e un giro di vite globale sull'evasione fiscale delle società, nonché le imposte sulle transazioni finanziarie e valutarie fornirebbero risorse più che sufficienti per porre fine all'esclusione di tre quarti della popolazione mondiale da un'adeguata protezione sociale. Inoltre, la protezione sociale dovrebbe ricevere una quota adeguata degli aiuti ufficiali allo sviluppo, oltre ad essere adeguatamente integrata nei programmi delle istituzioni finanziarie internazionali.
- 76.** La creazione di sistemi di protezione sociale che siano universali, adeguati e rispondenti alle esigenze di chi ha un lavoro e di chi non ce l'ha deve essere un processo inclusivo, basato sul dialogo sociale, al fine di avviare la protezione sociale e garantire che sia sostenibile e che venga fornita a chi ne ha bisogno. Ciò è fondamentale per trasformare l'occupazione informale in formale. Il ruolo centrale del governo è particolarmente importante e le esperienze disastrose della privatizzazione dei regimi pensionistici e di sicurezza sociale statali, ad esempio in Cile, non devono ripetersi.
- 77.** In diversi Paesi, i cambiamenti demografici con l'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro stanno mettendo sotto pressione i sistemi pensionistici, sia quelli gestiti dallo Stato che quelli integrativi, laddove esistono. Allo stesso tempo, la disoccupazione giovanile è un problema crescente, anche nei Paesi in cui la popolazione invecchia. Ogni lavoratore deve avere la garanzia di un reddito pensionistico dignitoso e le politiche occupazionali e sociali dei governi devono garantire che ciò avvenga, anche creando posti di lavoro per i giovani che entrano nel mercato del lavoro per sostenere la base economica

dei sistemi pensionistici. La protezione sociale deve essere affrontata con solidarietà intergenerazionale.

#### **78. Il Congresso:**

- i. ribadisce l'impegno della CSI a garantire un'adeguata protezione sociale per tutti, compresi i poveri, e invita i governi e le istituzioni internazionali, sotto la guida dell'OIL, a realizzarla;
- ii. chiede l'istituzione di un fondo globale di protezione sociale per i Paesi meno ricchi;
- iii. chiede di aumentare il contributo degli aiuti allo sviluppo per la protezione sociale ad almeno il 7% degli aiuti entro il 2030, e di progredire verso il 14% dopo il 2030;
- iv. insiste sull'importanza del dialogo sociale nella creazione e nell'attuazione dei programmi di protezione sociale;
- v. sostiene misure fondamentali di riforma fiscale, tra cui un'aliquota fiscale minima globale per le imprese, tasse sulle transazioni finanziarie, imposte sul patrimonio, altre misure per fermare la speculazione e un giro di vite sui paradisi fiscali e sull'evasione fiscale da parte delle imprese e dei ricchi, per contribuire a finanziare la protezione sociale, in particolare nei Paesi meno ricchi;
- vi. chiede la riduzione del debito e l'intervento delle istituzioni finanziarie internazionali per creare lo spazio fiscale necessario ai Paesi meno ricchi, al fine d'istituire sistemi di protezione sociale universali;
- vii. chiede sistemi nazionali di tassazione progressiva.

## UGUAGLIANZA

- 79.** Le disuguaglianze esistenti sul lavoro, nella società e nell'economia sono state gravemente accresciute dalla pandemia da Covid-19. Prima della pandemia, i progressi sul divario retributivo di genere a livello mondiale erano fermi a oltre il 20%, l'esclusione delle donne dal mercato del lavoro era radicata, le donne erano sovra-rappresentate nel lavoro precario e occasionale e la stragrande maggioranza del lavoro di cura era svolto dalle donne, e spesso non retribuito, a causa di investimenti inadeguati nell'economia di cura. La pandemia ha peggiorato la situazione. Ha avuto un effetto sproporzionato sulle donne, in quanto i sistemi sanitari e di assistenza sono stati sovraccaricati di ulteriori oneri, soprattutto a carico dei membri femminili delle famiglie, sono stati persi posti di lavoro - in particolare quelli meno retribuiti - in cui le donne sono sovra-rappresentate e l'incidenza delle molestie e della violenza contro le donne è aumentata drasticamente nei Paesi di tutto il mondo. La sistematica sottovalutazione del lavoro femminile rimane un problema in tutto il mondo.
- 80.** L'appartenenza ai sindacati e la contrattazione collettiva sono strumenti potenti per affrontare il divario retributivo di genere e altre forme di discriminazione contro le donne, compresa la segregazione occupazionale. L'eliminazione degli ostacoli ai diritti di

organizzazione sindacale e contrattazione delle donne, unitamente all'integrazione della dimensione di genere nelle politiche e nelle attività sindacali, deve essere una priorità.

- 81.** La ricerca della CSI sull'economia di cura sottolinea non solo l'importanza di questo settore nell'eliminare gli ostacoli alla partecipazione paritaria delle donne, ma anche il fatto che produce ritorni economici positivi e più posti di lavoro per le donne. Il finanziamento dell'assistenza e dell'istruzione è oggi insufficiente: questa situazione deve cambiare per soddisfare le esigenze più pressanti e garantire l'uguaglianza.
- 82.** Le opportunità d'istruzione sono limitate per molte ragazze e donne, inclusa l'istruzione superiore, e manca un accesso paritario ad apprendistati di qualità e ad altre forme di formazione, il che rafforza ulteriormente la discriminazione e le disuguaglianze.
- 83.** La pandemia ha anche aggravato il razzismo, la xenofobia, la discriminazione basata sull'etnia, lo sfruttamento dei lavoratori migranti e le violazioni dei diritti delle popolazioni locali. Anche le persone che si identificano come LGBTQI hanno dovuto affrontare una maggiore discriminazione. L'accesso alle informazioni sui diritti e ai servizi di supporto dipende spesso dallo status sociale. Negare ai richiedenti asilo il diritto al lavoro è uno dei principali fattori di sfruttamento in molti paesi. I rifugiati, la maggior parte dei quali si trova nei Paesi in via di sviluppo, sono sempre più numerosi, poiché il riscaldamento globale, i conflitti e la repressione politica spingono sempre più persone ad abbandonare le proprie case. Gli attori politici dell'estrema destra prendono di mira tutti questi fenomeni, cercando di fomentare ulteriori divisioni.
- 84.** Queste forme di discriminazione si manifestano a livello nazionale, ma anche tra Paesi, poiché le vestigia del colonialismo continuano a modellare i contorni dell'economia mondiale.
- 85.** Nella maggior parte dei Paesi, le persone discriminate hanno avuto tassi di mortalità e di malattia sostanzialmente più elevati a causa della pandemia da Covid-19. Ciò non solo mette in luce la portata e gli impatti della discriminazione, ma deve anche fungere da appello urgente all'azione per sradicare il razzismo e la xenofobia che continuano a permeare le società.
- 86.** Anche le persone con disabilità e quelle con problemi di salute esistenti, in molti casi a causa di una scarsa salute e sicurezza sul lavoro, sono state più vulnerabili al virus, così come le persone appartenenti a molte minoranze etniche. Le misure per proteggerle e curarle sono ancora più cruciali durante una pandemia, così come la necessità di sradicare lo stigma e i pregiudizi basati sulla disabilità o sullo stato di salute.
- 87.** Le forze politiche populiste di destra, che spesso utilizzano i social media per diffondere disinformazione e discorsi di odio, hanno guadagnato terreno in molti Paesi, anche collegando la loro agenda alla propaganda ingannevole sulla pandemia stessa e sugli sforzi dei governi per controllarne la diffusione. I sindacati devono essere vigili nell'individuare e combattere queste forze, nella società in generale e anche laddove cercano di infiltrarsi e colpire il nostro movimento.
- 88.** La solidarietà sindacale e l'organizzazione e l'azione collettiva sono fondamentali nella lotta contro la discriminazione in tutte le sue forme. Non è un caso che quando gli autocrati prendono il potere politico, i sindacati siano spesso tra i loro primi obiettivi. Lo stesso movimento sindacale deve garantire costantemente che le proprie strutture e i propri

processi siano inclusivi per tutti e che le carenze esistenti, tra cui la sottorappresentazione delle donne nella leadership dei sindacati, siano superati.

## 89. Il Congresso:

i. riafferma l'impegno della CSI per un mondo libero da discriminazioni di genere, identità sessuale, razza, ideologia, religione, status sociale o altre motivazioni;

ii. ribadisce l'impegno del Congresso della CSI di Copenaghen per un movimento sindacale inclusivo e femminista, impegnato a organizzare tutti i lavoratori a prescindere dal loro status occupazionale o giuridico, compresi gli approcci innovativi per organizzare i lavoratori informali e precari e quelli delle piattaforme aziendali, nonché i disoccupati;

iii. accoglie con favore le conclusioni approvate dalla 4 Conferenza Mondiale delle Donne della CSI;

iv. ribadisce l'invito del Congresso di Copenaghen a far sì che tutte le organizzazioni affiliate abbiano un minimo del 40% di posizioni dirigenziali occupate da donne e sostiene l'obiettivo del 50% entro il 6° Congresso mondiale della CSI;

v. si impegna a condurre una campagna per l'uguaglianza di genere sul lavoro e nella società, eliminando gli ostacoli alla partecipazione paritaria delle donne e adottando misure solide e tempestive per colmare il divario retributivo di genere;

vi. si impegna a sostenere la realizzazione della parità di genere a tutti i livelli del movimento sindacale, anche tramite il sostegno alla leadership femminile e all'organizzazione delle donne nei sindacati;

vii. chiede che le Convenzioni 100 e 111 dell'OIL contro la discriminazione e la Convenzione 190 sulla violenza e le molestie siano universalmente ratificate e rispettate appieno;

viii. chiede che in tutti i Paesi si investa nell'economia di cura e se ne riconosca adeguatamente il valore;

ix. denuncia la discriminazione in tutte le sue forme, si impegna a lottare per i diritti dei lavoratori migranti, delle popolazioni indigene, delle persone identificate come LGBTQI, delle persone con disabilità e di tutti coloro che devono affrontare razzismo, pregiudizi e bigottismo, e si impegna a sostenere la loro organizzazione nei sindacati;

x. si impegna a sostenere le organizzazioni affiliate che lottano contro tutte le forme di razzismo e xenofobia, comprese le forze politiche populiste di destra, che cercano di radicare e aggravare il razzismo e l'esclusione e di minare i diritti delle donne e degli altri soggetti discriminati;

xi. ricorda le decisioni del Congresso di Copenaghen relative ai migranti e ai rifugiati, compresa la necessità di adottare quadri di governance della migrazione lavorativa equi a tutti i livelli tramite il dialogo sociale;

xii. si impegna a condurre campagne per la ratifica e la piena attuazione delle Convenzioni 97 e 143 dell'OIL sui lavoratori migranti e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie e ad incentivare e sostenere gli sforzi di dette organizzazioni a tal fine;

xiii. denuncia lo sfruttamento dei lavoratori migranti da parte dei datori di lavoro per evitare le loro responsabilità nel mercato del lavoro;

xiv. ribadisce la posizione inequivocabile della CSI secondo cui i migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo sono i benvenuti, nonché la nostra richiesta di un rifugio sicuro, del diritto al lavoro e della parità di trattamento per loro, e che nessuno dovrebbe essere costretto a emigrare;

xv. insiste sul fatto che gli Stati accettino la loro responsabilità, ai sensi del diritto internazionale, di consentire a coloro che fuggono da persecuzioni e minacce alla vita di chiedere asilo;

xvi. decide di lottare per i diritti delle popolazioni indigene, anche per quanto riguarda l'accesso a posti di lavoro dignitosi.

## INCLUSIONE

- 90.** Le regole dell'economia mondiale sono pesantemente improntate contro i Paesi più poveri e non offrono uno spazio politico, fiscale e di bilancio sufficiente per uno sviluppo economico e sociale inclusivo in tutti i Paesi, tranne quelli più ricchi. Le politiche delle istituzioni finanziarie internazionali e dell'Organizzazione mondiale del commercio necessitano di una riforma radicale per mettere al centro lo sviluppo e i diritti dei lavoratori. I flussi di aiuti allo sviluppo sono insufficienti, le norme fiscali sono concepite a vantaggio delle imprese e dei ricchi, la capacità dello Stato è danneggiata dalla ristrutturazione economica imposta dall'accesso condizionato al capitale e la ricchezza viene drenata anche dai Paesi meno ricchi attraverso il rimborso del debito e l'estrazione di valore da parte delle imprese multinazionali.
- 91.** Il sistema commerciale mondiale attualmente rafforza gli interessi delle multinazionali e gli interessi commerciali dei Paesi più ricchi, con i Paesi meno ricchi spesso costretti dagli accordi commerciali ad aprire i loro mercati a merci a basso costo provenienti da altri Paesi, il che mina le industrie nazionali e aumenta l'occupazione precaria e informale.
- 92.** La pandemia da Covid-19 ha messo brutalmente a nudo un mondo diviso. L'accaparramento di vaccini da parte dei Paesi più ricchi, ben oltre il loro fabbisogno, le disposizioni in materia di proprietà intellettuale che ostacolano i Paesi in via di sviluppo a basso e medio reddito nella produzione di beni sanitari di vitale importanza, unitamente all'assenza di una politica industriale e degli investimenti e l'assenza di protezione sociale a causa dell'insufficiente spazio fiscale e di bilancio hanno causato morti e malattie incalcolabili, oltre a distruggere i mezzi di sussistenza di milioni di persone. Gli effetti del riscaldamento globale stanno inoltre ricadendo più pesantemente sui Paesi meno sviluppati, che non hanno le risorse e le infrastrutture per mitigare gli effetti e decarbonizzare le proprie economie.

- 93.** Decenni di privatizzazione ed esternalizzazione dei servizi pubblici hanno gravemente indebolito la capacità dei governi di garantire società ed economie inclusive. Questa tendenza deve essere invertita e sostituita con investimenti in servizi pubblici di qualità. Tutti i lavoratori, sia del settore privato e sia di quello pubblico, devono avere il diritto di organizzarsi e contrattare collettivamente e meritano di godere dei benefici dell'appartenenza ai sindacati.
- 94.** L'espansione della speculazione finanziaria a spese dell'economia reale ha generato una crisi mondiale del sistema economico, che è costata milioni di posti di lavoro. La crisi creata dalla pandemia da COVID-19 deve portare a un cambiamento di rotta rispetto a queste politiche economiche fallimentari.
- 95.** L'attuale traiettoria dell'economia mondiale è distruttiva e insostenibile. È necessaria una riforma fondamentale.
- 96.** La strada verso un nuovo sistema mondiale sostenibile, basato sul multilateralismo e con le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate e, in particolare, l'OIL al centro, è chiara con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare l'Obiettivo 8 sul lavoro dignitoso, senza il quale non sarà possibile raggiungere gli altri Obiettivi di sviluppo sostenibile. Per il mondo del lavoro, la Dichiarazione del Centenario dell'OIL fornisce percorsi progressivi e realizzabili per garantire un futuro del lavoro che ponga al centro le persone e non il profitto. La Dichiarazione del Centenario costituisce la base del ruolo guida dell'OIL nel sistema multilaterale. Tutti gli Stati membri dell'OIL l'hanno sostenuta e ciò deve tradursi in un'azione globale. La protezione del lavoro di base stabilita nella Dichiarazione promette a tutti i lavoratori:
- i. il rispetto dei loro diritti fondamentali;
  - ii. un salario minimo adeguato, stabilito per legge o tramite contrattazione collettiva;
  - iii. limiti massimi all'orario di lavoro;
  - iv. salute e sicurezza sul lavoro.
- 97.** Questo piano è una pietra miliare per il Nuovo Contratto Sociale che, a sua volta, è il fondamento di un'economia mondiale che sia inclusiva, promuova lo sviluppo e i diritti e garantisca un futuro sostenibile.
- 98.** A livello nazionale, la responsabilità dei governi - al di là della stretta misurazione del PIL - unitamente alla fornitura di istruzione pubblica di qualità, sanità e altri servizi, è la base su cui è possibile conseguire l'inclusione e la fiducia necessaria per garantire la democrazia e affrontare la vulnerabilità dei sistemi democratici all'estremismo. Ciò richiede una pianificazione, un controllo e un'assunzione di responsabilità da parte del governo con misure nei seguenti campi:
- i. tenore di vita;
  - ii. imposte, protezione sociale e servizi pubblici;
  - iii. ambiente;
  - iv. salute e istruzione;
  - v. economia e piena occupazione

- vi. diritti democratici e libertà, con il dialogo sociale e i diritti di organizzazione sindacale e contrattazione collettiva;
- vii. uguaglianza di genere, non discriminazione ed inclusione.

**99.** L'ampliamento della responsabilità dei governi, al di là del PIL, darebbe anche un importante impulso alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli stessi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile forniscono un quadro mondiale concordato su cui devono basarsi la pianificazione, il controllo e la responsabilità. Il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile deve essere accelerato, anche tramite l'applicazione dei diritti dei lavoratori e delle regole per le imprese e i governi, unitamente alla considerazione dello sviluppo sostenibile oltre il 2030.

**100.** Fin dagli albori del sindacalismo, i sindacati hanno lottato per la democrazia e continueranno a farlo, mentre le forze antidemocratiche cercano di perturbare e distruggere la democrazia, anche attaccando lo stesso movimento sindacale. La CSI svolge un ruolo forte e di primo piano a livello mondiale nella difesa della democrazia.

**101.** La pace è essenziale per la crescita inclusiva e la giustizia sociale, che sono condizioni preliminari per la pace. Tuttavia, la realtà e la minaccia del conflitto, in particolare del conflitto nucleare, rimangono reali. Il movimento sindacale va fiero della sua storia di promozione della pace e di lotta alle cause del conflitto, anche tramite campagne per la sicurezza economica dei lavoratori e la lotta contro l'estremismo di destra ed altri estremismi che manipolano l'insicurezza per promuovere la propria agenda di odio ed esclusione.

**102.** Sebbene il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari sia attualmente in vigore e il Trattato di non proliferazione sia anch'esso di cruciale rilevanza, importanti accordi di verifica e di controllo degli armamenti esistenti sono scaduti o si sono indeboliti, e il mondo ha urgentemente bisogno di nuove iniziative per garantire il percorso verso un futuro privo di armi nucleari e la trasformazione dell'industria in una produzione che porti benefici al mondo anziché minacciarne la distruzione. Il lavoro della CSI con l'Ufficio Internazionale per la Pace e altri alleati della società civile in questo ambito deve continuare.

**103.** Il mondo è pieno di armi leggere ed altre munizioni. Il Trattato sul commercio delle armi, ora ratificato dalla maggior parte degli Stati membri delle Nazioni Unite, mira a regolamentare il commercio di armi e a sradicare le forniture illecite. Tuttavia, la spesa mondiale per le armi sfiora la cifra record di 2.000 miliardi di dollari all'anno ed è in aumento. La pace e la fine dei conflitti all'interno dei Paesi e tra di essi sono parte integrante della missione e dei valori della CSI e rimarranno tali.

**104. Il Congresso:**

i. chiede una riforma fondamentale del sistema economico mondiale, comprese le istituzioni di Bretton Woods, per consentire lo sviluppo e l'inclusione di tutti;

ii. riafferma l'impegno della CSI nei confronti dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli Obiettivi di sviluppo sociale, in particolare dell'Obiettivo 8;

- iii. si rammarica per la lentezza dei progressi nell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e chiede un aumento massiccio degli sforzi per conseguirli;
- iv. ribadisce l'impegno del movimento sindacale mondiale nei confronti del multilateralismo e del ruolo guida dell'OIL con il suo mandato tripartito e normativo sulle questioni sociali ed economiche;
- v. decide di difendere la natura tripartita dell'OIL e i suoi strumenti di azione nell'ambito del processo di riforma delle Nazioni Unite;
- vi. chiede la riforma del sistema commerciale internazionale, in particolare dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, con la consultazione dei sindacati sui negoziati commerciali, l'inclusione di norme in materia di lavoro e ambiente e la protezione dei dati personali, con procedure di risoluzione delle controversie applicabili su tali questioni;
- vii. chiede che il sistema commerciale internazionale garantisca la sostenibilità e consenta di superare le disuguaglianze tra i Paesi;
- viii. chiede che i Paesi a basso e medio reddito ottengano un accesso commerciale preferenziale, legato al rispetto degli standard dell'OIL, da parte dei Paesi ad alto reddito, senza barriere tariffarie e non tariffarie e senza essere costretti a firmare accordi commerciali;
- ix. insiste sull'importanza di invertire la tendenza alla privatizzazione e all'esternalizzazione e di investire in servizi pubblici di qualità a livello nazionale, regionale e locale;
- x. chiede di rafforzare la solidarietà e di aumentare l'aiuto allo sviluppo, al fine di raggiungere almeno lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo dei donatori;
- xi. chiede che le spese militari nazionali siano ridotte e riallocate per investimenti in posti di lavoro dignitosi e rispettosi del clima in settori socialmente utili come l'istruzione, la salute e la protezione sociale;
- xii. impegna la CSI a mantenere ed intensificare la sua azione di advocacy presso le istituzioni finanziarie ed economiche internazionali, al fine di ottenere una riforma delle stesse e delle loro politiche;
- xiii. decide di condurre una campagna per la realizzazione della Dichiarazione del Centenario dell'OIL e della protezione del lavoro di base che essa promette a tutti i lavoratori;
- xiv. chiede di porre fine all'utilizzo delle restrizioni alla proprietà intellettuale quando devono essere soddisfatte esigenze vitali per la salute pubblica, unitamente a politiche industriali e di investimento per garantire che i Paesi in via di sviluppo a basso e medio reddito possano costruire rapidamente la capacità di produrre vaccini, esami, test e altri strumenti essenziali per la salute pubblica;

xv. ribadisce l'importanza del ruolo del governo e di servizi pubblici di qualità nel garantire l'inclusione;

xv. chiede che i quadri di responsabilità del governo relativi al PIL siano ampliati per includere indicatori relativi alla sfera del lavoro, sociale e ambientale e che siano istituiti meccanismi per garantire la responsabilità;

xvi. chiede che i quadri di responsabilità del governo del PIL+ siano ampliati per includere indicatori relativi alla sfera del lavoro, sociale e ambientale e che siano istituiti meccanismi per garantire la responsabilità;

xvii. ribadisce il proprio impegno a favore di un mondo libero da armi nucleari, del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, del Trattato di non proliferazione nucleare e dell'istituzione di sistemi di verifica e di controllo finché esisteranno le armi nucleari;

xviii. ribadisce l'importanza delle Nazioni Unite per prevenire e risolvere conflitti armati attraverso le norme internazionali e gli strumenti diplomatici e politici, e chiede la ratifica e l'applicazione effettiva del Trattato sul commercio delle armi da parte di tutti i Paesi;

xix. si impegna a fornire solidarietà a coloro che sono coinvolti in conflitti armati e a promuovere la sicurezza comune, nonché a prevenire e risolvere i conflitti armati;

xx. sostiene le organizzazioni sindacali affiliate nella lotta contro la violenza, l'odio e il terrorismo;

xxi. ribadisce la determinazione del movimento sindacale a combattere l'estremismo di destra e tutte le altre forze che negano i diritti, il rispetto reciproco e l'inclusione;

xxii. si impegna a difendere e promuovere la democrazia, le libertà personali e collettive e lo Stato di diritto.

**105.** La CSI è l'organo di vertice della forza più grande, democratica e rappresentativa del mondo, vale a dire il movimento sindacale. Il nostro movimento deve sostenere i più alti standard di democrazia e responsabilità all'interno delle proprie strutture: sono queste le basi su cui la solidarietà è più efficace e il potere dei lavoratori può essere costruito.

**106.** La priorità centrale della CSI è la difesa e la promozione dei diritti dei lavoratori. Ovunque i lavoratori siano sotto attacco, il movimento sindacale internazionale deve essere pronto a rispondere rapidamente e con forza collettiva. La mobilitazione della solidarietà internazionale richiede le comunicazioni più efficaci, relazioni solide e continuative tra la CSI, le sue Organizzazioni e Strutture regionali e le sue organizzazioni sindacali affiliate, e l'impegno comune alla solidarietà che deriva dall'appartenenza alla CSI.

**107.** Per coordinare e realizzare la solidarietà, per contribuire a costruire il potere dei lavoratori e per conseguire il nostro obiettivo di trasformare l'economia mondiale, la CSI

deve continuare ad espandere la sua capacità di fornire sostegno alle sue organizzazioni sindacali affiliate e di esercitare un'influenza mondiale, tramite:

- i. il sostegno all'organizzazione sindacale tramite la *Global Organising Academy*, con particolare attenzione alla sindacalizzazione dei giovani lavoratori;
- ii. azioni e campagne su questioni specifiche e su paesi, istituzioni e imprese che ostacolano la giustizia sociale, l'organizzazione sindacale e la contrattazione collettiva;
- iii. la costruzione di un movimento inclusivo a tutti i livelli, compresa l'organizzazione delle donne e la loro piena rappresentanza nella leadership;
- iv. la garanzia di strategie chiare per l'OIL, anche per quanto riguarda le priorità per la definizione degli standard;
- v. consulenza e sostegno legale alle organizzazioni sindacali affiliate, mettendo in atto strategie giuridiche a livello internazionale, per cambiare le regole a vantaggio dei lavoratori;
- vi. la garanzia che la CSI sia riconosciuta come il principale garante mondiale credibile per tutti i lavoratori, sulla base di analisi, ricerche, pubblicazioni e rapporti di alta qualità, in particolare l'Indice annuale dei diritti globali;
- vii. il sostegno al coinvolgimento dei giovani lavoratori e alla loro inclusione nel movimento sindacale e nel mercato del lavoro a tutti i livelli;
- viii. l'utilizzo, nel modo più efficace possibile, delle moderne tecnologie di comunicazione come base per la cooperazione tra i sindacati e per influenzare l'opinione pubblica a sostegno delle campagne e dell'advocacy;
- ix. il sostegno all'azione sindacale per la Giusta Transizione tramite il mantenimento del ruolo del Centro per la Giusta Transizione;
- x. un'efficace azione di advocacy sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile e sulle questioni relative allo sviluppo, sulla base del lavoro della Rete sindacale di cooperazione allo sviluppo;
- xi. formazione e sostegno personalizzato alle organizzazioni sindacali affiliate a sostegno delle politiche e degli obiettivi della CSI;
- xii. attività di promozione della pace, anche tramite l'advocacy, il lavoro politico e gli scambi;
- xiii. attività per continuare, ampliare e perfezionare l'utilizzo delle strategie del capitale dei lavoratori;
- xiv. il sostegno all'impegno delle organizzazioni affiliate nei processi politici nazionali, comprese le elezioni;

xv. una piattaforma per lo scambio di informazioni e buone prassi.

- 108.** Le organizzazioni e le strutture regionali della CSI hanno un ruolo cruciale da svolgere nel prendere l'iniziativa sulle questioni regionali e nell'affrontare le dimensioni regionali delle sfide mondiali, oltre a coordinare le attività regionali, sostenere le organizzazioni sindacali affiliate sulle priorità regionali e internazionali e fornire un collegamento organizzativo per collegare le azioni sindacali internazionali e nazionali nell'ambito degli obiettivi costituzionali della CSI, delle sue decisioni e del suo programma.
- 109.** Tramite il Consiglio dei Sindacati mondiali e la cooperazione in corso con le Federazioni Sindacali mondiali e il TUAC, la CSI continuerà a sostenere l'agenda sindacale a livello settoriale, anche tramite campagne aziendali, e a influenzare l'agenda economica internazionale.
- 110.** Molte altre organizzazioni, tra cui ONG, organizzazioni studentesche, e movimenti sociali e progressisti, condividono valori e obiettivi con il movimento sindacale internazionale. La cooperazione con queste organizzazioni ha molto contribuito a far avanzare la nostra agenda, e questa cooperazione deve continuare, riconoscendo la natura unica e distinta dei sindacati come organizzazioni basate sull'adesione e sulla partecipazione dei lavoratori e che negoziano per conto di questi ultimi.
- 111.** Ci impegniamo, in stretto coordinamento con le Organizzazioni e le Strutture regionali, il Consiglio dei Sindacati mondiali, le Federazioni Sindacali mondiali e il TUAC, a organizzarci e a lottare per il mondo che vogliamo, per trasformare l'economia mondiale realizzando gli obiettivi di questa Dichiarazione, sulla base dei valori duraturi della CSI quali pace, democrazia, diritti, uguaglianza, sviluppo e giustizia sociale ed economica.